



Donnafugata: un profondo amore per la propria terra

SCRITTO IL 10 AGOSTO 2018.

f Share Mi piace 16 Tweet G+ Condividi

Il volto femminile della storica azienda vitivinicola, José Rallo, ci racconta gli oltre centosessanta anni vissuti da questa cantina, ormai alla quinta generazione di produttori

Chi dice Donnafugata dice eccellenza: la storica cantina siciliana conosciuta come simbolo del **Made in Italy** nel mondo vanta un “fare sartoriale che valorizza la qualità del clima mediterraneo producendo una gamma di vini che si distinguono per complessità e piacevolezza”. Nel 1983 la penna di Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha ispirato il logo e il nome della cantina: **Donnafugata** significa **donna in fuga** ed è un chiaro riferimento al romanzo **Il Gattopardo**, dove si narra di una **regina** che trovò rifugio in quella parte della Sicilia dove oggi sorgono i loro vigneti.

Ogni cantina dell'azienda rappresenta un vero e proprio dialogo tra arte e vino, tra **bellezza** e singolarità: “la cura del bello e dell'accoglienza” mira a coinvolgere intimamente a 360° appassionati e curiosi nell'esperienza **Donnafugata**. Uno spiccato animo artistico e un occhio attento all'estetica danno vita a **locations** ricche di storia e di fascino. Sull'isola di **Pantelleria** è possibile vivere un'esperienza enologica ecosostenibile data da un'architettura che si inserisce armonicamente nei vigneti di Zibibbo. La **Tenuta Contessa Entellina** apre la notte del 10 agosto all'insegna dell'evento **Calici di Stelle**. Infine negli anni '90 la **famiglia Rallo** ha aperto le porte dalla sua storica cantina a **Marsala** “per condividere e diffondere la cultura del vino” e per ammirare la seducente barriera sotterranea scavata nella roccia di tufo nel 2007; qui si può “respirare la storia e allo stesso tempo testimoniare la capacità di innovazione tramite vari percorsi di degustazione”, dove la purezza del bianco e la delicatezza del rovere francese dominano l'ambiente. Quest'attenzione all'ospitalità è arrivata a toccare la soglia di 10.000 presenze annuali, con una fetta del 30 per cento costituita da visitatori stranieri.

La **spirito produttivo** si alimenta di vini che rappresentano il volto innovativo di una Sicilia sostenibile e attenta all'ambiente, poiché “dalla vigna alla bottiglia non c'è qualità senza sostenibilità”. La **creazione** di ogni **bottiglia** “è come un piccola opera d'arte: richiede intelligenza delle mani, abilità dell'uomo, passione, curiosità, immaginazione e capacità d'interpretazione della materia prima e del territorio”. Persino le **etichette** “ispirate da Gabriella Rallo e disegnate da Stefano Vitale” non sfuggono a questa *iper-personalizzazione artistica* dei vini: si crea dunque non solo un legame con il territorio e con la letteratura, ma anche **un'anima** che interpreta la **personalità** di ogni prodotto. Calcolo dei **Footprint**, bottiglie più leggere e **vendemmie notturne** si traducono in una sostenibilità *tout court* nel pieno rispetto della **biodiversità** che ben si presta a essere una valida alleata della **qualità**, per questo motivo la cantina “ha realizzato due vigneti sperimentali finalizzati alla valorizzazione delle varietà autoctone”.

A raccontare la storia, l'essenza e la bellezza delle cantine Donnafugata è un vino in particolare, **l'Anthilia**, “vino bianco basato su varietà autoctone” un classico intramontabile sempre moderno che è anche “il primo vino a essere stato concepito a Donnafugata”.

Valentina Forte

